

Famiglie dagli usurai Imprese col cappio al collo

L'allarme Le province di Latina e Frosinone presentano un rischio elevato
Il Pontino sprofonda di ulteriori 12 posizioni. La Ciociaria perde altri 6 posti

I NUMERI

GIANLUCA TRENTO

Un fenomeno drammatico che dilaga, complice la crisi. Che colpisce davvero tutti: imprenditori, famiglie e anche pensionati. È nuovamente allarme usura nel Lazio.

Secondo un report della Camera di Commercio di Roma, nella classifica che misura a livello nazionale l'esposizione al fenomeno, Roma ha perso ben 12 posizioni ed è 59esima su 103 città. Latina e Frosinone, invece, peggiorano la collocazione: la provincia Pontina di 12 posizioni (dall'80 al rank 92) e quella Ciociara di 6 posti: da 82esima scende a 88esima. Più o meno stabili Rieti, da 66 a 63, e Viterbo, da 75 a 72. Non c'è una provincia laziale tra le migliori 50 ma, al di là delle statistiche, la preoccupazione sale perché la crisi, pur essendo un fattore dominante, non basta da sola a spiegare la portata del fenomeno. Il sistema economico del Lazio, formato per lo più da piccole imprese individuali, è debole per resistere alla stretta creditizia. L'ultima analisi della Confcommercio evidenzia che il 41% dei commer-

I tentacoli della criminalità

Sotto la lente dell'antimafia

● Nel Lazio sono 28.000 i commercianti colpiti dall'usura, pari a quasi 35% delle attività economiche attive nella regione. Il giro d'affari stimato è di 3,3 miliardi di euro. Molti finiscono anche nel cappio di organizzazioni mafiose. La criminalità presente nella provincia di Latina, infatti, come evidenziato nei lavori della Commissione Parlamentare Antimafia, ha caratteristiche simili a quelle delle mafie del sud Italia. In particolare, ricalca il modus operandi della camorra, per quel che riguarda le infiltrazioni nel tessuto socio-economico. «Nella zona - si legge nella relazione - si

sono insediate organizzazioni criminali camorriste casertane dedite, particolarmente, all'usura, alle rapine, alle estorsioni e al riciclaggio dei proventi delittuosi. Stessa situazione si registra in Ciociaria: a pagina 19, delle oltre duecento pagine del rapporto della Direzione Nazionale Antimafia, si evidenzia nel Frusinate la presenza di «gruppi criminali locali dediti ad attività usuarie e di natura estorsiva». Dagli atti istruttori emerge inoltre che i tassi possono variare dal 120 al 250% annuo, con punte record superiori al 1000%.

I tassi variano dal 120 al 250 per cento al mese. Arrivano fino al mille per cento.



cianti e il 32% dei pubblici esercizi sostiene che l'usura negli ultimi due anni è aumentata. Ancora più difficile da colpire l'aspetto sociale. L'aumento delle richieste di aiuto nel Lazio, secondo i dati diffusi dal Ministero dell'Interno, è aumentato del 20% rispetto al 2013 e il 52% proviene da pensionati e famiglie con reddito fisso. Negli ultimi 10 anni il tasso di indebitamento delle famiglie è raddoppiato e in media è di circa 20mila euro. La maggior parte dei prestiti, sia nel Frusinate e sia nel Pontino, sono

da 5mila o 10mila; il 30% va dai 50 ai 100mila. Nel primo caso sono a scadenza di settimane o mesi, nel secondo si può arrivare a un anno; i tassi applicati variano dal 120 al 250%. Pesante è anche l'atto d'accusa mossa da Federconsumatori Lazio, proprio sulla scorta di quanto emerso dall'indagine della Camera di commercio di Roma. L'associazione dei consumatori, non solo concorda sull'accrescimento esponenziale del fenomeno a causa del perdurare della crisi economica, ma sottolinea come, secondo i dati

provenienti dagli sportelli situati in tutte le province del Lazio, l'incremento del rischio usura si sta allargando anche a fasce sociali un tempo considerate "fuori pericolo": pensionati, giovani famiglie con entrambi i coniugi lavoratori e ditte individuali avviate da più di cinque anni.

«Il fenomeno - spiegano i referenti dell'associazione - nasce da una molteplicità di fattori che si sono innescati con la crisi economica. Le cause che portano al sovraindebitamento sono per il 19% dei casi il maggior accan-

imento da parte delle società preposte al recupero crediti anche per piccoli ritardi o ammanchi; per il 28% dei casi l'aumento delle tasse che gravano sulle partite iva e sulle ditte individuali; per l'11% dei casi l'aumento dei costi legati ai servizi a sostegno dell'imprenditorialità femminile (asili nido, badanti, scuole private che hanno orari più flessibili); per il 42% dei casi la sempre maggiore difficoltà, sia per le famiglie sia per le ditte individuali, ad accedere a linee di credito al fine di far fronte a spese imprevi-

ste e/o investimenti per il futuro della famiglia o dell'azienda individuale. Federconsumatori, inoltre, ha riscontrato che circa il 32% dei casi di sovraindebitamento leggero si sono risolti con l'allungamento del periodo di ammortamento; il 14% dei casi di sovraindebitamento dovuto a mutuo si è risolto con la trasformazione dei tassi; il 22% dei casi di sovraindebitamento dovuto a credito al consumo gestito "con poca parsimonia" si è risolto con l'accorpamento di più debiti reali a breve trasferiti a lungo

termine. La progressiva infiltrazione nel tessuto economico laziale da parte dei "prestatori" che reimpiegano capitali di provenienza criminosa a tassi molto elevati, acuisce il disagio sociale e contribuisce ad aumentare la sfiducia nelle istituzioni preposte al controllo del fenomeno dell'usura e negli istituti bancari che, proprio in questo momento, dovrebbero provvedere a ripristinare il clima di fiducia che oggi, anche a causa dei recenti crack finanziari, i consumatori non hanno più».

L'ultima analisi di Confcommercio evidenzia che il 41% dei commercianti e il 32% dei pubblici esercizi sostiene che l'usura è aumentata

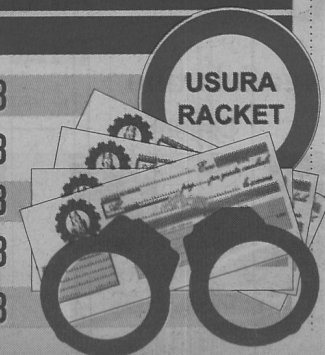
La richiesta d'aiuto nel Lazio, secondo i dati del Viminale, è aumentata del 20%

INDICE DEL RISCHIO DI USURA

IL DATO PROVINCIALE

La posizione dei capoluoghi in Italia

Latina	92 su 103
Frosinone	88 su 103
Viterbo	72 su 103
Rieti	63 su 103
Roma	59 su 103



IL DATO REGIONALE

CLASSIFICA	REGIONI	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO	CLASSIFICA	REGIONI	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO
1	Campania	155,1	molto alto	11	Marche	103,3	medio
2	Calabria	146,6	alto	12	Sardegna	100,9	medio
3	Sicilia	145,3	alto	13	Emilia-Romagna	96,9	medio
4	Puglia	136,3	alto	14	Toscana	89,7	medio
5	Basilicata	133,2	alto	15	Piemonte	86,4	basso
6	Molise	126	alto	16	Lombardia	82,2	basso
7	Abruzzo	118,7	alto	17	Liguria	80,9	basso
8	Lazio	109,5	medio	18	Veneto	73,2	basso
9	Valle d'Aosta	105,8	medio	19	Friuli-Venezia Giulia	72,8	basso
10	Umbria	103,6	medio	20	Trentino-Alto Adige	47,6	molto basso
ITALIA						100	